

Liberi professionisti, una scelta che paga?

Liberi professionisti. Un esercito in crescita, nonostante le condizioni di lavoro e quelle fiscali non siano sempre favorevoli. Ne parla Gaetano Stella, Presidente di **Confprofessioni**. Ci parli di **BeProf**, la prima piattaforma digitale dedicata a tutti i liberi professionisti **BeProf** è la prima piattaforma digitale progettata per rispondere alla crescente domanda di welfare e di servizi personalizzati degli oltre 1,4 milioni di liberi professionisti in Italia. Da anni lavoriamo per creare un sistema di welfare universale aperto a tutto il mondo professionale italiano e in questo ambito abbiamo maturato un' esperienza pluridecennale, che discende dalla continua evoluzione del Contratto collettivo nazionale degli studi professionali di **Confprofessioni**. Nel 2015, alla sanità integrativa e alle prestazioni socio-sanitarie erogate ai dipendenti degli studi e alle loro famiglie, abbiamo aperto il sistema del welfare contrattuale anche ai datori di lavoro-titolari degli studi, attraverso una gestione autonoma, chiamata appunto Gestione Professionisti, che soddisfa un ampio bacino dell' universo professionale. Ma non tutto. Dovevamo e potevamo fare di più, soprattutto per quella platea di professionisti che non hanno dipendenti, per i giovani che si affacciano alla libera professione, per il popolo delle Partite Iva, per tutti quei soggetti più deboli del sistema professionale che faticano ad accedere a forme di tutele e di welfare. Che ruolo ha avuto la trasformazione digitale? L' idea di **BeProf** nasce sulle ali dell' entusiasmo della digitalizzazione. Mentre una buona parte del sistema professionale guardava con una certa apprensione l' avvento delle tecnologie digitali, **Confprofessioni** aveva già cominciato a progettare una App che potesse incrociare le tutele di welfare, già codificate all' interno del Ccnl degli studi professionali, con le soluzioni più innovative rese disponibili dalla digitalizzazione, con l' obiettivo di estenderle a tutto il mondo professionale, senza alcuna distinzione. Una scommessa avvincente e complessa al tempo stesso. Il progetto **BeProf** è stato accolto con grande interesse dai partner storici di **Confprofessioni**: Unicredit, Unisalute, Gruppo Zucchetti, cui se ne sono aggiunti molti altri, altrettanto prestigiosi, come Il Sole 24 Ore/Radiocor, Italpress, SiSalute, Deliveroo e tanti altri ancora. E oggi **BeProf**, in versione App o desktop, è una risorsa utile e gratuita che permette di accedere a un' ampia gamma di prestazioni di sanità integrativa e di servizi, a condizioni estremamente vantaggiose, cuciti su misura delle reali esigenze dei professionisti e dei lavoratori autonomi. Cosa pensa del Jobs Act degli autonomi? Cosa funziona e cosa no? Il lancio di **BeProf** arriva in un momento molto particolare per i professionisti e per i lavoratori autonomi. Migliaia di professionisti, infatti, non potranno più accedere alle forme di tutela previste dalle deleghe contenute nel cosiddetto Jobs act



Fortune Ita

Confprofessioni e BeProf

del lavoro autonomo che sono scadute. In questo senso l'idea di estendere le garanzie di welfare contrattuale a tutti i professionisti non è più un'opportunità, ma per noi diventa quasi un obbligo morale. Quando entrò in vigore il decreto legislativo 81/2017, l'intero sistema professionale italiano tirò un respiro di sollievo. Il cosiddetto Jobs Act degli autonomi apriva la strada dei diritti e delle tutele per migliaia di professionisti colpiti pesantemente dalla crisi economica. Su quel provvedimento **Confprofessioni** ha investito molto e grazie al pressing continuo su Governo e Parlamento ha contribuito a regolamentare un settore troppo spesso dimenticato dalla classe politica. A distanza di tre anni dal varo della legge, oggi il Jobs Act del lavoro autonomo è un provvedimento zoppo: operativo solo a metà e limitatamente alle disposizioni auto applicative, perché tutte e quattro le deleghe contenute nel provvedimento, come dicevo poco fa, sono ormai scadute. E parliamo di aspetti rilevanti per la vita di migliaia di professionisti e partite Iva: sussidiarietà dei professionisti nelle funzioni pubbliche; rafforzamento delle misure di sicurezza e protezione sociale; incremento delle prestazioni sociali (maternità e indennità di malattia) per gli iscritti alla gestione separata Inps; semplificazione della delicata materia della salute e sicurezza dei lavoratori applicabili agli studi professionali. Lavoro autonomo e tutele. Come state agendo riguardo alle deleghe scadute? Il dialogo con le istituzioni politiche procede a ritmi serrati, ma è chiaro che in assenza di nuovi interventi del Governo o del Parlamento che possano colmare le lacune del Jobs act degli autonomi dovremo trovare soluzioni alternative e in tempi rapidi. In questo senso si sta muovendo il Cnel, attraverso la Consulta sul lavoro autonomo che coordina e che comprende sia le professioni ordinistiche che quelle non ordinistiche. In queste settimane, stiamo completando il lavoro su una proposta di legge che contiene una serie di misure che spaziano dall'indennità di maternità per le professioniste agli interventi di sostegno in caso di calo dei redditi anche per i professionisti, fino agli incentivi fiscali in grado di promuovere le coperture sanitarie integrative. Equo compenso. Qual è la situazione e cosa chiedete al Governo? L'equo compenso assomiglia sempre più al supplizio di Tantalo: appena ci si avvicina al principio sacrosanto di veder riconosciuto il valore economico di una prestazione professionale, l'equo compenso scompare in qualche cassetto della politica. Tutte le forze politiche a parole sostengono le ragioni di un giusto compenso per le prestazioni rese dai professionisti soprattutto verso la Pubblica Amministrazione, ma al momento di approvare le correzioni alla norma introdotta con il decreto fiscale del 2017 non si trova mai lo strumento normativo adatto e, quindi, si va a sbattere contro il muro dell'inammissibilità. **Confprofessioni** ha sempre sostenuto la validità dell'equo compenso. Una legge dello Stato, ma molto spesso disapplicata dalla stessa Pubblica Amministrazione che, a più riprese, propone bandi a titolo gratuito o incarichi professionali il cui compenso non è commisurato alla quantità e qualità della prestazione professionale richiesta. Alla fine dello scorso anno abbiamo insistito, affinché le modifiche alla legge sull'equo compenso venissero inserite all'interno della legge di Bilancio. Nulla. Ancora oggi abbiamo chiesto che venisse inserito un emendamento all'interno del decreto Milleproroghe, per disciplinare la nullità

Fortune Ita

Confprofessioni e BeProf

dei bandi gratuiti della Pubblica Amministrazione e riconoscere l' effettivo valore economico delle prestazioni professionali. Si tratta di una questione vitale per moltissimi professionisti, soprattutto dell' area tecnica già colpita da una dura crisi. Chiediamo quindi che venga definitivamente vietato alla P.A di conferire incarichi gratuiti negli appalti pubblici e di servizio. Al tempo stesso, è necessario arrivare anche a definire dei parametri di riferimento per l' equo compenso per tutte quelle professioni non regolamentate che non dispongono di criteri per la liquidazione giudiziale dei compensi. Secondo i dati Istat i "lavoratori indipendenti sono calati dai 5.748.000 del 2009 ai 5.319.000 del 2018, con una diminuzione di quasi 430.000 unità (-7,5%), ma la componente dei 'liberi professionisti' è aumentata dalle 1.148.000 unità del 2009 alle 1.430.000 unità del 2018, con una crescita di oltre 280.000 unità (+24,6%). Perché? Con poco più di 1,4 milioni unità, il settore delle libere professioni rappresenta nel 2018 oltre il 6% della forza lavoro e quasi il 27% del lavoro indipendente in Italia, in controtendenza rispetto ad altri settori. Secondo i dati Istat elaborati dall' Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, infatti, negli ultimi 10 anni il lavoro indipendente nel suo complesso ha registrato una contrazione del 7,5%, mentre i liberi professionisti continuano a crescere. Un fenomeno che si registra anche in tutta Europa, dove la quota di professionisti è passata dai 4,8 milioni del 2009 agli oltre 5,7 milioni del 2018 (+19%). La crescita occupazionale delle libere professioni si riscontra in tutte le aree professionali, con punte che raggiungono il 53% nel settore socio-sanitario e del 38% per le professioni scientifiche. La spiegazione sembra stare in due fenomeni concomitanti: da un lato, la crisi economica e l' impatto della rivoluzione digitale che hanno investito il lavoro autonomo tradizionale, inteso nella sua accezione più ampia, composto cioè in larga misura da artigiani e commercianti, spesso con bassi livelli di studio, in età avanzata e prossimi all' uscita dal mercato del lavoro; dall' altro la sempre maggiore attrattività della scelta libero professionale per le fasce più giovani e istruite del mercato del lavoro, anche in virtù della progressiva spinta verso l' economia digitale. Non si tratta di un caso circoscritto all' Italia, perché entrambi i fenomeni - il calo dei lavoratori indipendenti e, al loro interno, la contemporanea forte crescita dei liberi professionisti - sono osservabili in tutti i paesi dell' Unione europea, seppur con diversa intensità. Una tendenza assecondata anche dell' evoluzione delle normative fiscali, come per esempio nel caso nel nostro Paese con l' introduzione del regime forfettario a partire dal 2015. Quali professioni sono più in difficoltà e come intendete agire come **Confprofessioni**? Il quadro che emerge dall' ultimo Rapporto sulle libere professioni di **Confprofessioni**, curato dal professor Paolo Feltrin, ci restituisce una realtà professionale estremamente polarizzata. Da un lato, alcune attività professionali continuano a manifestare perdite occupazionali, in particolare il settore delle attività commerciali, dell' edilizia e dell' amministrazione; dall' altro lato, si osservano crescite a doppia cifra per le libere professioni legate alla salute e alla cura della persona, all' informatica, al turismo, alla produzione industriale, alla finanza. Lo stesso fenomeno si riscontra anche sul fronte reddituale. Da una parte vediamo un certo numero di professioni aumentare in modo significativo

Fortune Ita

Confprofessioni e BeProf

i propri redditi (intermediazione, finanza, cura della persona, relazioni pubbliche), mentre molte altre attività hanno redditi stagnanti o in calo (in particolare nel settore del commercio, dell' edilizia, dei laboratori). A ben guardare, però, si tratta di un fenomeno che va oltre le differenti aree professionali e si manifesta, con effetti profondi, anche all' interno di ogni singola professione, sia essa ordinistica o non ordinistica, con conseguenze evidenti a seconda del regime fiscale prescelto e della forma societaria adottata. Il risultato è una differenziazione dei redditi all' interno del ceto medio professionale che non ha riscontri nella storia passata e che pone un oggettivo problema di tutele e di garanzie di welfare per i redditi più bassi. Si tratta di un tema al quale **Confprofessioni** dedica la massima attenzione, portando avanti approfondimenti e interventi mirati in grado di offrire una sempre maggiore capacità di orientamento scolastico, specie nei riguardi dell' alta formazione universitaria e post-universitaria. In altre parole, progettare oggi la professione di domani non è una visione avveniristica, ma l' impegno di una forte rappresentanza confederale per tenere assieme l' universo professionale, individuando nuovi percorsi nel mercato del lavoro e, parallelamente, costruendo una rete di tutele universali che abbraccino gli interessi comuni tanto dei segmenti 'forti' quanto di quelli più 'deboli' del nostro mondo. Esistono professioni "privilegiate" nella situazione attuale? Parlare oggi di 'professioni privilegiate' è quanto di più anacronistico si possa immaginare. Sono passati secoli dalla 'foresta pietrificata' di Giuliano Amato e dalle 'lenzuolate' di Pierluigi Bersani e ancora oggi i professionisti portano addosso le cicatrici di una deregulation selvaggia, che ha ridimensionato drasticamente il ceto medio del Paese. Nonostante il settore delle libere professioni anno dopo anno assuma una crescente rilevanza in termini di forza lavoro, di occupazione, di contributo alla ricchezza del Paese, la classe politica sembra restare indifferente alle esigenze di sviluppo e ammodernamento degli studi professionali. A differenza di altri settori produttivi, i liberi professionisti non possono accedere ai benefici dell' Industria 4.0, della legge 'nuova Sabatini', del credito d' imposta per ricerca e sviluppo, delle agevolazioni per start-up innovative. Abbiamo una pressione fiscale che è tra le più elevate in Europa, una burocrazia asfissiante che ostacola ogni iniziativa, barriere insormontabili per accedere al credito. La libera professione oggi non è un privilegio, ma un atto di coraggio. Oggi "conviene" più essere un libero professionista o un lavoratore dipendente? Quali pro e contro? Dipende da che angolatura affrontiamo la questione. Da un certo punto di vista, la libera professione è una scelta autonoma che può riservare enormi soddisfazioni professionali e personali. Ingegno, intuito, creatività sono doti intellettuali che si esaltano nel lavoro autonomo, tra ambizioni e preoccupazioni. Se, però, cambiamo prospettiva la professione può diventare un sacrificio. Che costa caro. Secondo i dati relativi alle dichiarazioni dei redditi del 2018, l' Irpef media versata dai lavoratori autonomi è di 5.091 euro, mentre i lavoratori dipendenti versano 3.927 euro. È vero che i redditi medi dei lavoratori autonomi sono più alti, ma non così alti da giustificare un prelievo Irpef del 30% in più rispetto ai dipendenti. E non è poi un mistero che il taglio del cuneo fiscale per i dipendenti sia stato finanziato in parte dalla stretta sulla flat

Fortune Ita

Confprofessioni e BeProf

tax delle partite Iva. Quali sfide deve affrontare **ConfProfessioni** nel 2020? Sono due i driver della crescita del sistema delle professioni in Italia: i fondi europei e la digitalizzazione. Sul primo fronte, dopo il grande risultato che abbiamo ottenuto nel 2016, oggi siamo impegnati con la programmazione 2021-2027, nella quale ci dovrà essere un adeguato spazio ai bandi rivolti ai professionisti. In questa fase cruciale, dove si stanno definendo le linee programmatiche per il prossimo settennato, stiamo puntando su digitalizzazione, internazionalizzazione, multidisciplinarietà, investimenti. La nostra presenza ai tavoli, ora nazionali e poi regionali, vuole cioè assicurare il pieno diritto dei professionisti ad accedere a questi fondi, alla pari di qualsiasi soggetto che esercita una attività economica. L'altro motore della crescita del settore professionale è la digitalizzazione. La trasformazione tecnologica e digitale è una realtà che è già entrata prepotentemente nel nostro lavoro, nei nostri studi. Ci troviamo oggi nel mezzo di una rivoluzione epocale che, attraverso i dati, le reti e il web mobile tocca tutti gli aspetti della nostra vita personale, sociale e familiare. È un fenomeno irreversibile che entra nel cuore e nella natura stessa delle professioni. Pensiamo, per esempio, agli sviluppi della telemedicina, all'impiego dei droni per raccogliere e analizzare dati di un territorio, ai programmi basati su tecnologie cognitive in grado di consultare l'intero corpo normativo, ai software che consentono l'acquisizione digitale della firma autografa, alla progettazione tridimensionale. Il processo di transizione verso l'economia digitale ci chiama a interpretare un ruolo inedito e, per certi versi, avvincente. Un percorso già tracciato dalle piattaforme online, dalla gestione dei dati digitali sui clienti. I cittadini dipendono da persone come noi per servizi essenziali come la salute e la cura dei propri figli e genitori, la salvaguardia dei propri investimenti e risparmi, la sicurezza di vivere in un ambiente sano e protetto, la certezza del diritto. Al tempo stesso, **Confprofessioni** vuole essere vicino ai professionisti in questo processo di grande trasformazione. Adesso anche con una semplice App.

Il Sole 24 Ore

Confprofessioni e BeProf

Appello alle istituzioni per l'equo compenso in Parlamento

Per la presidente della Commissione Carla Ruocco le collaborazioni non sono incarichi professionali e nulla hanno a che vedere con l'equo compenso

Federica Micardi

Non si placano le polemiche sulla commissione bicamerale d'inchiesta sul sistema bancario per l'equo compenso. Elemento scatenante la norma contenuta nel Regolamento che la Commissione avrebbe dovuto votare martedì 25 (voto poi slittato), che su richiesta del senatore di Fratelli d'Italia Andrea de Bertoldi va modificata per prevedere un equo compenso in caso di consulenze affidate a professionisti iscritti agli Ordini. Nel regolamento, infatti, si prevede solo un rimborso spese. Il presidente della Commissione Carla Ruocco (M5S) ha spiegato, dal suo profilo Facebook, che «le collaborazioni previste dalla legge istitutiva della Commissione non sono incarichi professionali, pertanto non vi è alcuna stipula di un rapporto contrattuale», e ha anche ricordato che «la Commissione d'inchiesta sul sistema bancario e finanziario è un ente costituzionale e non di certo un'impresa, né tantomeno una pubblica amministrazione. Dunque la norma sull'equo compenso non c'entra assolutamente niente con le collaborazioni in questione». Chiarimenti che, per ora, non si sono rivelati sufficienti a placare gli animi, visti i numerosi comunicati stampa pubblicati dalle associazioni di categoria. Il vicepresidente della Commissione D'Ettore Il vice presidente della Commissione d'inchiesta sulle banche Felice Maurizio D'Ettore (Forza Italia), anche lui - come de Bertoldi - autore di una proposta sull'equo compenso -, contattato dal Sole 24 Ore in merito alle proteste delle professioni è convinto che si tratta di un grosso equivoco. «La Commissione d'inchiesta è un organo costituzionale, non dà incarichi - spiega - ma si avvale di collaborazioni libere e volontari che non sono prestazioni di natura lavorativa, e infatti - aggiunge - non viene sottoscritto un contratto ma si presta un giuramento». D'Ettore sottolinea che l'intento delle parti non è il contratto - che farebbe scattare il diritto al compenso - ma è una collaborazione funzionale alle attività proprie di un organo costituzionale che ha, in determinate fattispecie, i poteri dell'autorità giudiziaria. «Siamo legislatori - conclude D'Ettore - e ci si aspetta da noi sensibilità giuridica e tecnica». Il passaggio incriminato del Regolamento Il passaggio del Regolamento che ha scatenato le proteste dei professionisti è l'articolo 22 (ancora da votare) che prevede: «I collaboratori esterni prestano la propria attività a titolo gratuito, fatto salvo il rimborso delle spese loro riconosciuto esclusivamente in relazione allo svolgimento di compiti specificamente assegnati. Tale rimborso afferisce, di norma, alle spese, debitamente documentate, aventi ad oggetto l'alloggio e il trasporto, nonché la ristorazione fruita presso le strutture delle Camere». Il Regolamento della passata legislatura (anno 2017), secondo D'Ettore non molto diverso da quello riproposto, sanciva che: «Il rimborso delle spese è riconosciuto ai collaboratori esterni esclusivamente in relazione allo svolgimento di compiti ad essi specificamente



Il Sole 24 Ore

Confprofessioni e BeProf

assegnati. Tale rimborso afferisce di norma alle spese, debitamente documentate, aventi ad oggetto l'alloggio e il trasporto». In attesa che si trovi una formula condivisa, la Commissione si riunirà nuovamente mercoledì 4 marzo per le proposte emendative al Regolamento, le professioni fanno sentire la loro voce. Confprofessioni Per il presidente di Confprofessioni Gaetano Stella «Non è accettabile che un Parlamento che ha recentemente approvato una mozione che riconosce il principio dell'equo compenso avalli un regolamento che prevede il ricorso a consulenti esterni a titolo gratuito. Il ricorso a prestazioni professionali gratuite tra l'altro aggiunge Stella- violerebbe il principio dell'equo compenso, sancito da una legge dello Stato, ma rimasto soltanto sulla carta». Secondo Stella fa ancora più pressante l'esigenza di rendere effettivo tale principio per le prestazioni rese alla Pa e ai grandi committenti, attraverso il varo di un provvedimento ad hoc che vieti il conferimento di incarichi professionali gratuiti o il cui compenso non sia commisurato alla qualità e alla qualità della prestazione stessa. Adepp, Associazione degli enti di previdenza dei professionisti Sulla stessa lunghezza d'onda il commento del presidente Adepp, l'associazione che rappresenta le Casse di previdenza dei professionisti, Alberto Oliveti: «Crediamo che nessuno debba violare il principio dell'equo compenso per una prestazione professionale, specie se a proporlo è un organo del Parlamento afferma Oliveti commentando il tentativo della Commissione bicamerale d'inchiesta sul sistema bancario di ricorrere a collaboratori esterni a titolo gratuito. Il rispetto della dignità di ogni lavoratore passa anche attraverso il riconoscimento economico del suo lavoro, sia materiale che intellettuale spiega e chiediamo che tutto il Parlamento approvi urgentemente un provvedimento che vieti il conferimento di incarichi professionali gratuiti». Cassa di previdenza e assistenza dei commercialisti Altrettanto dura la reazione del presidente della Cassa di previdenza dei dottori commercialisti Walter Anedda. «La possibilità che una Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema bancario possa avvalersi di collaborazioni gratuite commenta Anedda - evidenzia ancora una volta lo scarso valore che si attribuisce a un'attività fondamentale come quella di consulenza svolta dai professionisti nei confronti dello Stato. Come ente previdenziale prosegue Anedda - la questione dell'equo compenso ci tocca da vicino, dal momento che il sostegno ai redditi dei nostri iscritti rappresenta una linea strategica delle nostre politiche di welfare volte a supportare i livelli contributivi e a garantire un futuro previdenziale adeguato a tutti gli associati». Cup e Rete professioni tecniche Proteste arrivano anche dal portavoce della Rete delle professioni tecniche, Armando Zambrano e dalla presidente del Comitato unitario delle professioni Marina Calderone che attraverso un comunicato congiunto in merito all'equo compenso, affermano: «Si tratta di un principio, ormai consolidato nell'ordinamento italiano, che non può essere messo in discussione. Specialmente in questo periodo critico per la nostra economia, mettere in ulteriore difficoltà i lavoratori autonomi è gravissimo. Non è giusto infatti sostenere che possano esservi dei lavoratori, dei professionisti, a cui venga imposto di prestare la propria opera gratuitamente. Tutti hanno diritto di trarre dal proprio lavoro i mezzi per il sostentamento per sé e per la propria famiglia».

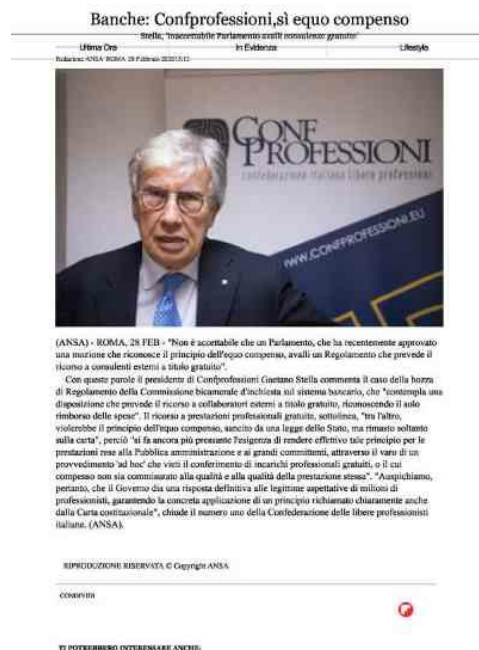
Ansa

Confprofessioni e BeProf

Banche: Confprofessioni, sì equo compenso

Stella, 'inaccettabile Parlamento avalli consulenze gratuite

(ANSA) - ROMA, 28 FEB - "Non è accettabile che un Parlamento, che ha recentemente approvato una mozione che riconosce il principio dell'equo compenso, avalli un Regolamento che prevede il ricorso a consulenti esterni a titolo gratuito". Con queste parole il presidente di Confprofessioni Gaetano Stella commenta il caso della bozza di Regolamento della Commissione bicamerale d'inchiesta sul sistema bancario, che "contempla una disposizione che prevede il ricorso a collaboratori esterni a titolo gratuito, riconoscendo il solo rimborso delle spese". Il ricorso a prestazioni professionali gratuite, sottolinea, "tra l'altro, violerebbe il principio dell'equo compenso, sancito da una legge dello Stato, ma rimasto soltanto sulla carta", perciò "si fa ancora più pressante l'esigenza di rendere effettivo tale principio per le prestazioni rese alla Pubblica amministrazione e ai grandi committenti, attraverso il varo di un provvedimento 'ad hoc' che vieti il conferimento di incarichi professionali gratuiti, o il cui compenso non sia commisurato alla qualità e alla qualità della prestazione stessa". "Auspichiamo, pertanto, che il Governo dia una risposta definitiva alle legittime aspettative di milioni di professionisti, garantendo la concreta applicazione di un principio richiamato chiaramente anche dalla Carta costituzionale", chiude il numero uno della Confederazione delle libere professioni italiane. (ANSA). RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA



Sull' equo compenso una reazione a catena

La scintilla innescata dalla possibilità che un organismo parlamentare (la commissione d' inchiesta sul sistema bancario) usufruisca del contributo di personale esterno di «qualificata e riconosciuta competenza» senza retribuirlo (e rimborsandone le spese di trasporto e alloggio) rinfocola la fiamma (mai sopita) sulla corretta applicazione dell' equo compenso. È una reazione a catena, dopo la denuncia del senatore di FdI e componente della bicamerale Andrea de Bertoldi, che ha fermato l' approvazione del regolamento che fissava l' opportunità di avvalersi di un massimo di 12 collaboratori per eseguir compiti «a titolo gratuito» (come raccontato su ItaliaOggi del 27 e del 28 febbraio 2020), quella della galassia del lavoro autonomo, che sente già d' esser stata, «in questo periodo critico per l' economia», discriminata a scapito di «altri segmenti, ben più sostenuti», interessati dalla riduzione del cuneo fiscale. Il principio della giusta remunerazione (sancito dalla legge 172/2017, e concernente sia la clientela privata, sia quella pubblica, ndr) «non può esser messo in discussione» ribadiscono i presidenti del Comitato unitario delle professioni (Cup) e della Rete delle professioni tecniche (Rtp) Marina Calderone ed Armando Zambrano. Per il vertice di **Confprofessioni** Gaetano Stella «non è accettabile che un Parlamento che ha recentemente approvato una mozione che riconosce il principio dell' equo compenso» legittimi il mancato pagamento di chi vi collabora, e più duro è il presidente della Cassa previdenziale dei dottori commercialisti (Cnpadc) Walter Anedda: l' ipotesi ventilata nella commissione sulle banche testimonia, «ancora una volta, lo scarso valore attribuito alla fondamentale attività di consulenza svolta dai professionisti nei confronti dello Stato», mentre la guida dell' Adepp (l' Associazione delle 20 Casse pensionistiche private) Alberto Oliveti chiede che le Camere varino «urgentemente un provvedimento che vieti il conferimento di incarichi gratuiti». La prossima settimana, infine, la bicamerale presieduta da Carla Ruocco (M5s) vaglierà gli emendamenti di modifica al regolamento, incluso quello annunciato da De Bertoldi per applicare le disposizioni sull' equo compenso, nel caso si assegnino incarichi ad iscritti agli Ordini. © Riproduzione riservata.



Equo compenso: necessario vietare il conferimento di incarichi professionali gratuiti

Per **Confprofessioni** è necessario rendere quanto prima effettivo il principio dell' equo compenso per le prestazioni rese alla P.A. e ai grandi committenti, attraverso il varo di un provvedimento ad hoc che vieti il conferimento di incarichi professionali gratuiti o il cui compenso non sia commisurato alla qualità e alla qualità della prestazione stessa. Anche **Confprofessioni** fa sentire la sua voce in tema di gratuità dei servizi resi da consulenti esterni prevista nella bozza di regolamento della Commissione bicamerale d' inchiesta sul sistema bancario . Tale bozza riconoscerebbe esclusivamente un rimborso delle spese. Gaetano Stella , presidente di **Confprofessioni**, commenta che «Non è accettabile che un Parlamento che ha recentemente approvato una mozione che riconosce il principio dell' equo compenso avalli un regolamento che prevede il ricorso a consulenti esterni a titolo gratuito». Il ricorso a prestazioni professionali gratuite violerebbe il principio dell' equo compenso, sancito da una legge dello Stato, ma rimasto soltanto sulla carta. Secondo Stella è necessario rendere quanto prima effettivo tale principio per le prestazioni rese alla P.A. e ai grandi committenti, attraverso il varo di un provvedimento ad hoc che vieti il conferimento di incarichi professionali gratuiti o il cui compenso non sia commisurato alla qualità e alla qualità della prestazione stessa. L' augurio è «che il Governo dia una risposta definitiva alle legittime aspettative di milioni di professionisti, garantendo la concreta applicazione di un principio richiamato chiaramente anche dalla Carta costituzionale». A cura della Redazione Copyright © - Riproduzione riservata.



Il Dubbio

Confprofessioni e BeProf

Consulenze gratis in commissione banche Avvocati e commercialisti: «Inaccettabile»

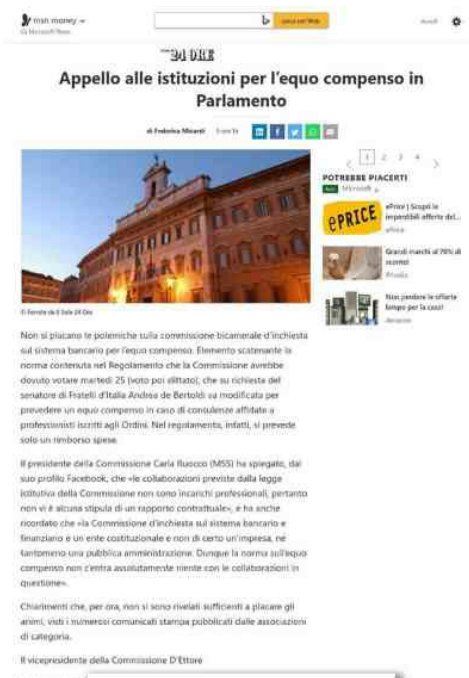
È polemica tra i banchi della Commissione bicamerale d' inchiesta sul sistema bancario. A scatenare la polemica, che ha portato avvocati e commercialisti sul piede di guerra, è la parte del regolamento, la cui approvazione è slittata, che prevede la collaborazione di consulenti esterni «a titolo gratuito». A sollevare la questione il senatore di FdI Andrea De Bertoldi, che si è opposto all' idea, condivisa, secondo il senatore, «da Lega e Pd». De Bertoldi ha dunque chiesto ed ottenuto che la Commissione non votasse il Regolamento, ricordando le norme sull' equo compenso. E il Pd, tramite la vice capogruppo alla Camera Chiara Gribaudo, ha chiesto chiarimenti alla presidente della commissione Banche, Carla Ruocco, ribadendo che «la norma sull' equo compenso esiste dal 2017 e la Camera ha votato una mozione per l' attuazione di questo principio soltanto pochi mesi fa, il 29 ottobre - ha aggiunto Gribaudo -. Non può essere proprio il Parlamento a dare il cattivo esempio su una battaglia in cui migliaia di professionisti si spendono da anni, per la dignità del loro lavoro» . Ruocco,

dal canto suo, ha escluso l' applicazione della norma dell' equo compenso ai consulenti della commissione. «La Commissione d' inchiesta sul sistema bancario e finanziario è un ente costituzionale e non di certo un' impresa, né tanto meno una pubblica amministrazione - ha replicato -. Dunque la norma sull' equo compenso non c' entra assolutamente niente con le collaborazioni in questione. Voglio inoltre ricordare che le collaborazioni previste dalla legge istitutiva della Commissione non sono incarichi professionali, pertanto non vi è alcuna stipula di un rapporto contrattuale». L' ipotesi ha però suscitato disappunto e sorpresa tra l' Associazione italiana giovani avvocati e i commercialisti. «La previsione contenuta nel nuovo regolamento - afferma il presidente nazionale Aiga, Antonio De Angelis - è in palese contrasto con le norme in materia di equo compenso per i professionisti che il Parlamento ha approvato due anni fa e che tutti i parlamentari affermano di voler salvaguardare». Per il vicepresidente del Consiglio nazionale dei commercialisti, Giorgio Luchetta, tale ipotesi «è sintomatica di un atteggiamento della politica ancora a volte ondivago sul tema dell' equo compenso. Sarebbe paradossale che fosse lo stesso Legislatore ad ignorare le norme sull' equo compenso da lui stesso introdotte». Una posizione «inaccettabile» anche per il presidente di **Confprofessioni** Gaetano Stella, che ha chiesto il varo «di un provvedimento "ad hoc" che vieti il conferimento di incarichi professionali gratuiti, o il cui compenso non sia commisurato alla qualità e alla qualità della prestazione stessa».



Appello alle istituzioni per l' equo compenso in Parlamento

© Fornito da Il Sole 24 Ore Non si placano le polemiche sulla commissione bicamerale d' inchiesta sul sistema bancario per l' equo compenso. Elemento scatenante la norma contenuta nel Regolamento che la Commissione avrebbe dovuto votare martedì 25 (voto poi slittato), che su richiesta del senatore di Fratelli d' Italia Andrea de Bertoldi va modificata per prevedere un equo compenso in caso di consulenze affidate a professionisti iscritti agli Ordini. Nel regolamento, infatti, si prevede solo un rimborso spese. Il presidente della Commissione Carla Ruocco (M5S) ha spiegato, dal suo profilo Facebook, che «le collaborazioni previste dalla legge istitutiva della Commissione non sono incarichi professionali, pertanto non vi è alcuna stipula di un rapporto contrattuale», e ha anche ricordato che «la Commissione d' inchiesta sul sistema bancario e finanziario è un ente costituzionale e non di certo un' impresa, né tantomeno una pubblica amministrazione. Dunque la norma sull' equo compenso non c' entra assolutamente niente con le collaborazioni in questione». Chiarimenti che, per ora, non si sono rivelati sufficienti a placare gli animi, visti i numerosi comunicati stampa pubblicati dalle associazioni di categoria. Il vicepresidente della Commissione D' Ettore Il vice presidente della Commissione d' inchiesta sulle banche Felice Maurizio D' Ettore (Forza Italia), anche lui - come de Bertoldi - autore di una proposta sull' equo compenso -, contattato dal Sole 24 Ore in merito alle proteste delle professioni è convinto che si tratta di un grosso equivoco. «La Commissione d' inchiesta è un organo costituzionale, non dà incarichi - spiega - ma si avvale di collaborazioni libere e volontari che non sono prestazioni di natura lavorativa, e infatti - aggiunge - non viene sottoscritto un contratto ma si presta un giuramento». D' Ettore sottolinea che l' intento delle parti non è il contratto - che farebbe scattare il diritto al compenso - ma è una collaborazione funzionale alle attività proprie di un organo costituzionale che ha, in determinate fattispecie, i poteri dell' autorità giudiziaria. «Siamo legislatori - conclude D' Ettore - e ci si aspetta da noi sensibilità giuridica e tecnica». Il 'passaggio' incriminato del Regolamento Il passaggio del Regolamento che ha scatenato le proteste dei professionisti è l' articolo 22 (ancora da votare) che prevede: «I collaboratori esterni prestano la propria attività a titolo gratuito, fatto salvo il rimborso delle spese loro riconosciuto esclusivamente in relazione allo svolgimento di compiti specificamente assegnati. Tale rimborso afferisce, di norma, alle spese, debitamente documentate, aventi ad oggetto l' alloggio e il trasporto, nonché la ristorazione fruita presso le strutture delle Camere». Il Regolamento della passata legislatura (anno 2017), secondo D' Ettore non molto diverso da quello riproposto, sanciva che: «Il rimborso delle spese è riconosciuto ai collaboratori esterni esclusivamente in relazione allo svolgimento di compiti ad essi specificamente assegnati. Tale rimborso afferisce di norma alle spese, debitamente



Msn

Confprofessioni e BeProf

documentate, aventi ad oggetto l' alloggio e il trasporto». In attesa che si trovi una formula 'condivisa, la Commissione si riunirà nuovamente mercoledì 4 marzo per le proposte emendative al Regolamento, le professioni fanno sentire la loro voce. **Confprofessioni** Per il presidente di **Confprofessioni** Gaetano Stella «Non è accettabile che un Parlamento che ha recentemente approvato una mozione che riconosce il principio dell' equo compenso avalli un regolamento che prevede il ricorso a consulenti esterni a titolo gratuito. Il ricorso a prestazioni professionali gratuite tra l' altro - aggiunge Stella- violerebbe il principio dell' equo compenso, sancito da una legge dello Stato, ma rimasto soltanto sulla carta». Secondo Stella fa ancora più pressante l' esigenza di rendere effettivo tale principio per le prestazioni rese alla Pa e ai grandi committenti, attraverso il varo di un provvedimento ad hoc che vieti il conferimento di incarichi professionali gratuiti o il cui compenso non sia commisurato alla qualità e alla qualità della prestazione stessa. Adepp, Associazione degli enti di previdenza dei professionisti Sulla stessa lunghezza d' onda il commento del presidente Adepp, l' associazione che rappresenta le Casse di previdenza dei professionisti, Alberto Oliveti: «Crediamo che nessuno debba violare il principio dell' equo compenso per una prestazione professionale, specie se a proporlo è un organo del Parlamento - afferma Oliveti commentando il tentativo della Commissione bicamerale d' inchiesta sul sistema bancario di ricorrere a collaboratori esterni a titolo gratuito. Il rispetto della dignità di ogni lavoratore passa anche attraverso il riconoscimento economico del suo lavoro, sia materiale che intellettuale - spiega - e chiediamo che tutto il Parlamento approvi urgentemente un provvedimento che vieti il conferimento di incarichi professionali gratuiti». Cassa di previdenza e assistenza dei commercialisti Altrettanto dura la reazione del presidente della Cassa di previdenza dei dottori commercialisti Walter Anedda. «La possibilità che una Commissione parlamentare d' inchiesta sul sistema bancario possa avvalersi di collaborazioni gratuite - commenta Anedda - evidenzia ancora una volta lo scarso valore che si attribuisce a un' attività fondamentale come quella di consulenza svolta dai professionisti nei confronti dello Stato. Come ente previdenziale - prosegue Anedda - la questione dell' equo compenso ci tocca da vicino, dal momento che il sostegno ai redditi dei nostri iscritti rappresenta una linea strategica delle nostre politiche di welfare volte a supportare i livelli contributivi e a garantire un futuro previdenziale adeguato a tutti gli associati». Cup e Rete professioni tecniche Proteste arrivano anche dal portavoce della Rete delle professioni tecniche, Armando Zambrano e dalla presidente del Comitato unitario delle professioni Marina Calderone che attraverso un comunicato congiunto in merito all' equo compenso, affermano: «Si tratta di un principio, ormai consolidato nell' ordinamento italiano, che non può essere messo in discussione. Specialmente in questo periodo critico per la nostra economia, mettere in ulteriore difficoltà i lavoratori autonomi è gravissimo. Non è giusto infatti sostenere che possano esservi dei lavoratori, dei professionisti, a cui venga imposto di prestare la propria opera gratuitamente. Tutti hanno diritto di trarre dal proprio lavoro i mezzi per il sostentamento per sé e per la propria famiglia».

IlDolomiti

Confprofessioni e BeProf

Coronavirus, via libera al Fondo di solidarietà per la crisi economica. Ma il Trentino rischia di non ricevere risorse da Roma

Nonostante i tentativi di minimizzare la portata degli effetti causati dall'emergenza coronavirus con Fugatti a smentire Salvini ma anche con Trentino Marketing a invitare i turisti a raggiungere le nostre località, qualche problemino sembra, purtroppo, emergere in quanto si ricorre alla possibilità di utilizzare il Fondo, come ipotizzato e richiesto dalla Cgil

TRENTO. "Si è svolto un incontro tecnico e abbiamo analizzato la fattibilità del Fondo di solidarietà per la crisi in particolare nel settore turismo, servizi e commercio". Così l'assessore Achille Spinelli sulla possibilità di ricorrere a questo strumento provinciale per cercare di fronteggiare la situazione difficile nelle aree turistiche. Nonostante i tentativi di minimizzare la portata degli effetti causati dall'emergenza coronavirus con Fugatti a smentire Salvini ma anche con Trentino Marketing a invitare i turisti a raggiungere le nostre località (Qui articolo), qualche problemino sembra, purtroppo, emergere in quanto si ricorre alla possibilità di utilizzare il Fondo, come ipotizzato e richiesto dalla Cgil. "I settori quali industria e artigianato - continua Spinelli - hanno altri strumenti e questa misura riguarda in particolare i comparti di turismo, commercio e servizi. E' tecnicamente possibile attivare il Fondo di solidarietà: le risorse disponibili ammontano a 14 milioni di euro e l'80% della retribuzione può essere coperto per i lavoratori sospesi a causa della crisi". Aderiscono al Fondo di solidarietà circa 8.700 aziende trentine per circa 54 mila lavoratrici e lavoratori. In questo modo si possono garantire le integrazioni salariali ai dipendenti di imprese aderenti quali le cooperative che orbitano nel mondo scolastico e asili, quelle realtà che gestiscono mense e servizi legati alle sospensioni imposte dai provvedimenti provinciali. Il Fondo, istituito sulla base dell'accordo tra organizzazioni datoriali e sindacali trentine, permette l'accesso alla cassa integrazione a prescindere dalla consistenza dell'organico, che occupano almeno il 75% dei propri dipendenti in unità produttive ubicate nel territorio della Provincia di Trento, e che operano principalmente nei settori quali commercio, turismo e servizi. Un piano che vede anche Confcommercio, Confesercenti, Federazione trentina della cooperazione, Confprofessioni, Asat e Confindustria tra le parti interessate. "Lunedì prevediamo un incontro tecnico per declinare tutte le modalità di attivazione e attuazione. Oggi l'Inps ha validato la procedura a tempo di record per rendere questo strumento operativo a favore delle imprese", spiega Spinelli. Nel frattempo si osservano anche le decisioni di Roma a sostegno delle zone rosse e le criticità a livello economico. "Sicuramente nella prima fase il Trentino non verrà coinvolto nei provvedimenti e capiamo le problematiche, come l'attenzione a quei territori. Poi speriamo che successivamente si possa intervenire in generale perché anche qui ci sono ripercussioni", conclude il presidente della Provincia, Maurizio Fugatti.

Coronavirus, via libera al Fondo di solidarietà per la crisi economica. Ma il Trentino rischia di non ricevere risorse da Roma

Nonostante i tentativi di minimizzare la portata degli effetti causati dall'emergenza coronavirus con Fugatti a smentire Salvini ma anche con Trentino Marketing a invitare i turisti a raggiungere le nostre località, qualche problemino sembra, purtroppo, emergere in quanto si ricorre alla possibilità di utilizzare il Fondo, come ipotizzato e richiesto dalla Cgil



atlante digitale \ 8

|L' innovazione digitale parte dalla Campania

Un viaggio nella «fabbrica dell' innovazione» per i professionisti: la prospettiva secondo Francesco Mazzella (Confprofessioni)

CLAUDIO CALVERI E DIEGO NUZZO

La Campania gioca un ruolo importante nell' evoluzione digitale delle **professioni** private e dell' economia della conoscenza italiana. Se il piano generale Industria 4.0 (oggi Impresa 4.0) fissa le linee guida e i principi per l' adeguamento delle imprese alle esigenze di mercato, negli ultimi anni sono molti gli esempi di innovazione che le organizzazioni regionali offrono ai liberi professionisti, favorendo la maturazione di Soft Skills (le competenze definite essenziali dal World Economic Forum per affrontare il nuovo contesto economico) e l' adozione di strumenti tecnologici di facilitazione del lavoro. I progetti digitali a sostegno della professione forense Un esempio significativo è offerto da uno dei primi progetti realizzati a livello nazionale dall' Associazione Nazionale Forense Napoli in risposta ad un bando della Cassa Forense del 2018, MatchingPro . Si tratta del "portale al servizio dei diritti del cittadino", una community digitale di diffusione di contenuti tecnici relativi alle **professioni**, con informazioni e approfondimenti legali, fiscali e finanziarie a disposizione del pubblico. In effetti è un luogo virtuale nel quale i cittadini possono incontrare e scoprire professionisti sulla base delle competenze tecniche e della visione professionale di ciascuno. Altro progetto rilevante della medesima associazione l' app Smart Legal , che - in lavorazione dal 2019 - sarà presentata ufficialmente al pubblico nelle prossime settimane. Lo strumento offre gratuitamente ai legali una serie di servizi utili a gestire i tempi dell' attività processuale, riducendo i costi che ricadrebbero sugli assistiti. Anche in questo caso il progetto digitale è tra i primi in Italia a prendere una forma compiuta tra quelli previsti dal programma promosso dalla Cassa Forense. Il circuito della formazione Se proprio dall' ANF Napoli è partito il programma di formazione e aggiornamento professionale Avvocato 4.0 , format dedicato proprio ai temi dell' evoluzione professionale ai tempi del digitale, unico in Italia e replicato in oltre 10 appuntamenti in tutta Italia, anche **Confprofessioni** Campania , Delegazione Regionale di **Confprofessioni**, Confederazione Italiana Libere **Professioni**, ha organizzato un circuito di attività formative gratuite - finanziate dal **fondo** paritetico "**Fondo Professioni**" - rivolte ai dipendenti di studi professionali per sviluppare e far accrescere le competenze digitali necessarie al miglioramento delle prestazioni a servizio del cittadino su temi essenziali come la digital transformation, la compliance, la privacy, l' antiriciclaggio, la gestione economica dello studio professionale, la cybersicurezza. Francesco Mazzella, prospettive sull' innovazione Membro del direttivo di ANF Napoli (e del gruppo di progetto delle iniziative digitali insieme al Segretario del Sindacato Forense di Napoli, Federica Mariottino) e Presidente di **Confprofessioni**



Campania, Francesco Mazzella , avvocato, è probabilmente la figura più adatta a raccontare il percorso di innovazione professionale guidato dalle organizzazioni di settore a livello locale e nazionale. «La prospettiva comune delle diverse associazioni è quella di offrire un supporto concreto ai professionisti nell' affrontare le nuove sfide connesse al cambio di paradigma che il digitale impone, non solo a tutela della propria professionalità, ma anche a garanzia della qualità e dell' efficacia del servizio da offrire agli utenti di settori delicati come quello legale e finanziario. Due momenti importanti si sono tenuti rispettivamente nel maggio 2018, quando al Congresso Nazionale dell' ANF si è svolta una tavola rotonda sull' innovazione dove insieme a Gigi Pansini , Segretario Nazionale dell' associazione, è intervenuto anche Walter Militi, il Vicepresidente Cassa Forense, e nel dicembre dell' anno 2019, al Meeting sempre organizzato dall' ANF, , tenutosi presso il Museo MAXXI di Roma, dove sono state condivise le esperienze maturate, dalle LAW FIRM italiane, dall' utilizzo di applicazioni di intelligenza artificiale in ambito forense. Di recente, poi, **Confprofessioni** ha lanciato una nuova applicazione **BeProf**, interamente dedicata ai liberi professionisti, che racchiude in un' unica App strumenti e servizi utili allo svolgimento dell' attività professionale. Stiamo seguendo un percorso che ha portato alla realizzazione dei progetti di digitalizzazione e di aggiornamento professionale indicati e che vorremmo implementare con l' accesso ai Fondi Strutturali Europei, previsti per la cd. autoimprenditorialità. Abbiamo raccontato il nostro percorso anche in un evento presso il Cnel , organizzato nel corso progetto "dialogo sociale" finanziato dalla Commissione Europea, che vedeva la Confederazione, guidata da Gaetano Stella , come partner capofila ed aveva, proprio, la finalità di approfondire il cambiamento che lo sviluppo tecnologico sta producendo negli studi professionali. La strada è quella giusta, è indispensabile non abbandonare il percorso». (*Digital Strategist DeRev; Architetto e Art Director Wunderkammer; coordinamento editoriale Luca Marconi) ATLANTE DIGITALE e LETTERATURA 4.0: IL WEB UTILE A CRESCERE Atlante Digitale e Letteratura 4.0: il Web utile a crescere Letteratura 4.0 Osservatorio Napoli\ 1 : il «caso» Biblioteca Nazionale Atlante Digitale\1: Qualità della vita: la "bellezza" può salvare Napoli? Letteratura 4.0 \2: l' oro di Napoli? Le storie e chi sa raccontarle Atlante Digitale \2: Napoli sorprende il mondo sul web Letteratura 4.0 \3: i luoghi comuni su uomo e donna sono nei libri Altante Ditigale\3: i musei di Napoli volano con Google, primato Ue Letteratura 4.0 \4: come cambia "l' identità" dei libri col digitale Atlante Digitale\4: centro storico Unesco e gentrificazione Letteratura 4.0 \5: il profilo digitale dei libri dell' anno Atlante Digitale\5: intraprendenza digitale, vince il Mann Letteratura 4.0 \6: leggere imparando insieme, i "bookclub" Atlante Digitale\6: i primati della Campania nel turismo online Letteratura 4.0 \7: l' editoria per bambini fa festa a Napoli Atlante Digitale\7: a gennaio i musei crescono anche online Letteratura 4.0 \8: biblioteche, non solo libri ma innovazione Atlante Digitale\8: l' innovazione digitale parte dalla Campania 29 febbraio 2020 | 19:35.